

Imminente il decreto presidenziale

SCIoglimento DELLE CAMERE:

Moro da Saragat

Il 19 maggio è la data più probabile delle elezioni - Allo studio del governo le proposte dei professori sull'Università

Si compie il ciclo della quarta legislatura repubblicana e Saragat prepara il decreto che scioglie le assemblee parlamentari. Lo emanerà probabilmente lunedì 11 marzo. Entro i settanta giorni successivi, secondo la Costituzione, devono svolgersi le elezioni politiche generali. Il limite di tempo scade domenica 19 maggio e sarà quella, con tutta probabilità, la giornata del voto. E' in relazione a tali scadenze che tra oggi e domani Saragat riceverà i capi gruppo (i compagni Ingrao e Terracini si recano al Quirinale stamane) prima di incontrarsi col presidente delle Camere. Ieri ha avuto luogo un colloquio col presidente del Consiglio.

Ma l'attività politica non ristagna, la tappa finale del quinquennio è molto agitata. La questione più calda è l'Università, la polizia continua a occupare gli atenei. E' questo l'ostacolo da rimuovere, la pregiudiziale che il movimento studentesco pone in testa al suo discorso che parte da un complesso di giuste e concrete proposte, elaborate in piena autonomia e tal da meritare anche contatti tra le parti in causa per giungere a uno sbocco politico della lotta e andare avanti verso una reale riforma dell'Università. Anche la sinistra che ha chiesto lo sgombero delle forze di polizia e così la delegazione dei professori che lunedì s'incontrò con Moro

«Occupazione libera» alla facoltà di Magistero



21° giorno di lotta in attesa che tornino gli studenti. Così hanno scritto i professori sulla facciata della facoltà di Fisica dove (come a Lettere) i docenti continuano ad occupare gli Istituti dai quali la polizia ha cacciato gli universitari. A destra: un momento della manifestazione di universitari e medi in piazza del Duomo a Firenze

Gli universitari a fianco dei lavoratori nella giornata di lotta per le pensioni

L'assemblea ha deciso di partecipare al comizio di domani a piazza SS. Apostoli -- La reazione alla lettera del rettore D'Avack - Il preside della facoltà sospende le lezioni per dare libero campo ai giovani - Assistenti ed incaricati in sciopero finché la polizia non lascia la Città degli Studi

Al «no» del governo di sgomberare l'Università dalla polizia, al «no» del rettore di sospendere la serrata dell'Ateneo, il movimento studentesco romano ha dato ieri mattina una prima risposta. Gli universitari hanno occupato la facoltà di Magistero

Documento dei professori incaricati

Il comportamento dei rettori e dei senati accademici, che trincerandosi su posizioni assurde di autoritarismo legalitario hanno rifiutato ogni dialogo costruttivo con gli studenti e la ostinazione del governo a riproporre una legge come la 2214 contro la quale la maggior parte del mondo universitario si era opposta decisamente sono stati denunciati ed esposti i massimi responsabili della situazione che si è creata nell'Università. Questo il giudizio di fondo di un documento emesso dal Comitato centrale dell'ANPUI (professori incaricati) riunito a Pisa nei giorni scorsi.

e ne hanno fatto il centro di attività e di discussione per proseguire la lotta; per collegarla e farla conoscere alla cittadinanza, ai lavoratori, agli studenti medi.

Nella tarda serata dell'altro ieri, dopo il colloquio degli studenti delegati a parlare con il ministro Scaglia a Palazzo Chigi, il rettore romano D'Avack aveva annunciato una lettera aperta agli studenti. Il messaggio di D'Avack è giunto alle 11,30, mentre oltre mille giovani gravitavano sul teatro della Federazione comunista in via dei Frenetani e altre centinaia sostavano davanti al palazzo, sulla strada che sbocca direttamente al piazzale dell'Università.

D'Avack ha proposto un incontro tra docenti e studenti da tenersi alla sua presenza e per favorire una sollecita attuazione di un comune programma di lavoro di riforme e a tale scopo disponeva: 1) di sospendere le lezioni dal 6 all'11 marzo perché gli studenti possano avere il tempo di elaborare e concordare nel modo migliore le loro proposte; 2) di mettere in questo periodo a disposizione degli studenti le aule della facoltà di Economia e Commercio; 3) che gli studenti stessi resteranno garanti nella facoltà del rispetto dell'ordine pubblico e della civile discussione democratica nel corso delle riunioni.

La lettera di D'Avack pur rappresentando un cedimento nell'atteggiamento intransigente degli ultimi giorni, riconoscimento alla forza e all'ampiezza del movimento, — in definitiva ripropone ancora una volta le decisioni del senato accademico assunte prima e dopo i gravi episodi di violenza della polizia e, soprattutto, ignorava la richiesta pregiudiziale di riaprire la facoltà liberandola dal presidio poliziesco. A questo punto, anche per permettere a tutti gli studenti di discutere il documento — è stato deciso a maggioranza di trasferire l'assemblea nella vicina facoltà di Magistero. Qui, nel giro di due ore, sono affluiti migliaia di universitari, studenti e docenti.

se operaia e diritto allo studio; studenti lavoratori e fuori sede; altre sedi universitarie.

Nei loro consigli gli studenti stanno elaborando una piattaforma di proposte concrete la cui utilità e realizzabilità potrà essere considerata anche attraverso contatti diretti con le parti in causa. E' evidente che ogni possibilità di addiuvare ad un periodo di reali sperimentazioni non può prescindere dall'esame delle proposte autonomamente elaborate dalle assemblee universitarie; e, pregiudizialmente, dalla richiesta tassativa di studenti e docenti in merito all'immediato sgombero della polizia dall'Università.

Importanti decisioni sono state prese dalle assemblee dei docenti e assistenti che ogni giorno si riuniscono nelle facoltà occupate di Fisica e di Lettere. Ieri mattina l'assemblea comune dell'ANPUI (incaricati) e ARAU (assistenti) ha deciso a schiacciata maggioranza «l'impossibilità di proseguire l'attività anche nelle poche facoltà ancora aperte e di indire pertanto l'astensione da ogni attività didattica, scientifica e assistenziale fino a che la polizia non sarà allontanata e non verrà permesso agli studenti di rientrare nell'ateneo». La lettera di D'Avack agli studenti universitari è stata duramente criticata quando è stata letta nelle assemblee dei docenti.

Il presidente dell'ARAU, professor Aurelio Misiti ha giudicato l'iniziativa del rettore «un passo tardivo, al neva ancora una volta le decisioni del senato accademico assunte prima e dopo i gravi episodi di violenza della polizia e, soprattutto, ignorava la richiesta pregiudiziale di riaprire la facoltà liberandola dal presidio poliziesco. A questo punto, anche per permettere a tutti gli studenti di discutere il documento — è stato deciso a maggioranza di trasferire l'assemblea nella vicina facoltà di Magistero. Qui, nel giro di due ore, sono affluiti migliaia di universitari, studenti e docenti.

La situazione negli altri atenei

BARI — Occupazione «aperta», da ieri, della facoltà di chimica. Lo hanno deciso gli studenti in una assemblea che ha dato vita a commissioni di studio. Al magistero gli universitari hanno chiesto le dimissioni del rettore, sciopero giorni fa a filinare i giovani in lotta.

MILANO — In segno di solidarietà con gli studenti che occupano da sette giorni le facoltà umanistiche, è stata occupata architettura del Politecnico. Anche gli studenti del Friuli hanno deciso l'occupazione permanente del loro istituto.

LECCE — Da lunedì sera l'ateneo è occupato in segno di solidarietà con gli studenti romani e le cui manifestazioni per la libertà democratiche vengono repressate con metodi polizieschi. Già in gennaio l'ateneo s'è visto fu occupato.

GENOVA — «Università occupata» avverte un grande cartello steso lungo il secentesco portone di palazzo Balbi, sede del rettore, delle facoltà di giurisprudenza, scienze politiche e di una parte di quelle di lettere, filosofia e lingue. Anche fisica è stata occupata.

TORINO — Al termine di una affollatissima assemblea, diverse centinaia di studenti hanno deciso l'occupazione di fisica, chimica, occupazione di architettura. La FIM CISL ha emesso un comunicato nel quale, come già aveva fatto la Camera del Lavoro, deplora i gravi atti contro gli universitari.

PALESRMO — Un nuovo istituto universitario — quello di matematica — è stato occupato ieri mattina. Continuano le occupazioni nelle altre facoltà.

PISA — Centinaia di studenti dell'Istituto tecnico industriale hanno dato vita ieri mattina dalle 8 alle 10 ad una grande manifestazione contro l'intervento della polizia nella università. Lo sciopero degli studenti medi si è concluso con un comizio.

SASSARI — Un tentativo di provocazione fascista e liberale nell'ateneo occupato è stato respinto dagli studenti democratici che hanno costretto il procuratore ad abbandonare in strada le aule. All'Istituto d'arte c'è stato uno sciopero di due ore; assemblee si sono svolte negli istituti medi presidiati dalla polizia. Profughi cattolici, socialisti, comunisti e indipendenti hanno firmato un documento di solidarietà con la lotta studentesca.

FIRENZE — Diverse migliaia di studenti



universitari e medi hanno dato vita ieri mattina ad una calorosa manifestazione nel centro della città paralizzando il traffico. In via Tornabuoni gli studenti hanno dato alle fiamme pacchi del reazionario quotidiano fiorentino.

TRIESTE — Riprese le lezioni a medicina, farmacia e ingegneria, gli studenti continuano l'occupazione di lettere e filosofia. I giovani greci che studiano a Trieste hanno deciso di appoggiare l'azione dei colleghi italiani in lotta. Anche il comitato interscolastico — che raggruppa le organizzazioni degli istituti scientifici classici e tecnici — si è detto solidale con gli universitari.

CAGLIARI — Gli studenti della facoltà di lettere e filosofia e del magistero hanno deciso di occupare la facoltà. Trentadue professori e assistenti di lettere e filosofia e di magistero, hanno sottoscritto una dichiarazione di piena solidarietà con gli universitari in lotta.

CATANIA — L'immediato ritiro della polizia dall'Università romana e le dimissioni di Gui sono chiesti in un ordine del giorno degli studenti che da sei giorni occupano l'ateneo.

PARMA — Sospese le lezioni fino a lunedì prossimo su richiesta degli studenti. Proseguono le assemblee di facoltà.

VENEZIA — Condanna del governo responsabile della crisi dell'Università, richiesta di una legge di iniziativa parlamentare che dichiari decaduti gli ordinamenti vigenti e conceda ad ogni facoltà piena autonomia: questo il contenuto di un documento approvato dal consiglio di facoltà di architettura e che reca in testa la firma del preside Samonà. Uno sciopero a oltranza è stato proclamato dagli studenti del liceo artistico.

PADOVA — Il rettore, prof. Ferro, costretto a prendere atto dell'ampiezza della protesta studentesca contro i metodi autoritari si è dichiarato a disposizione degli studenti che «vogliono colloquiare». Continuano gli interrogatori dei professori e degli incaricati incrementati.

ANCONA — Gli studenti hanno occupato la facoltà di economia e commercio. Nella mattinata avevano disertato le lezioni e aperto una discussione preliminare su punti: 1) gruppi di studio per la formazione critica degli esami; 2) studenti, lavoratori e diritto allo studio; 3) proposte per l'università di Ancona; 4) organismo rappresentativo degli studenti universitari.

Approvata la legge sul collocamento degli invalidi

La commissione Lavoro della Camera, convocata in sede legislativa, ha approvato la disattesa giornata fatta di sollecitazioni e di tentativi di rimuovere il governo dalla sua assurda posizione, ha ieri sera la «chiamata» dei testi unificati delle leggi sul collocamento obbligatorio al lavoro dei mutilati e invalidi di guerra, dei mutilati civili e del lavoro e assistiti (vedove, superstiti di caduti sul lavoro e in guerra). L'approvazione si è avuta a tarda ora e dopo che il governo aveva modificato in parte la sua posizione che, come è noto, è stata contraria a parificare il collocamento obbligatorio dello Stato a quello delle imprese private, non innovando in questo la legislazione in vigore. Il governo infatti si riserva la «chiamata» degli invalidi. L'unica modifica strappata è che la «chiamata» avvenga nell'ambito degli elenchi delle associazioni.

La famiglia Sarzi ringrazia

La famiglia Sarzi strocenien te colpita dalla morte di Lucia, l'indimenticabile staffetta partigiana di cui il film a sette stralci di Ferruccio Anderlini ha ricordato le gesta, desidera ringraziare attraverso il nostro giornale tutti coloro — e sono centinaia — che si sono uniti al loro lutto. Un particolare ringraziamento è rivolto alla famiglia Cerri agli ex partigiani e ai dirigenti politici con i quali Lucia Sarzi si unì nella lotta di resistenza a tutti coloro che durante la permanenza di Lucia nell'ospedale di Modena le furono di aiuto e di conforto e tra questi il personale medico e sanitario che l'hanno assistita amorevolmente fino all'ultimo.

Si è spenta la moglie del compagno Anderlini

Un gravissimo lutto ha colpito il compagno Luigi Anderlini, deputato del movimento dei socialisti, dopo una lunga e dolorosa malattia, si è spenta ieri in una clinica romana, dove era da tempo ricoverata, sua moglie, signora Lidia.

LIDIA ANDERLINI

Ne danno il triste annuncio il marito Luigi con i figli Maria Serena e Luca; i genitori Melchiorre e Anna Marrocco; la sorella Vera con il marito Biagio Amorosio e la figlia Giovanna; i parenti tutti. Le esequie avranno luogo domani 7 c.m. alle ore 10 muovendo dalla clinica Villa Farnina, in via Botto 50. Organizzazione fratelli Scifoni 293.939

Ferruccio Parri, Tullia Carrettoni, Simone Gatto, Alfredo Casiglia, Alberto Scandone partecipano al dolore della famiglia Anderlini per la perdita della diletta compagna

LIDIA

Rinviata ancora una volta la riforma burocratica

LA LEGGE SUL «RIASSETTO» IN DISCUSSIONE AL SENATO

I rilievi del PCI al provvedimento nell'intervento di Gianquinto — Il governo insiste nel pretendere la trattenuta di una giornata anche se vi è stata una sola ora di sciopero

Finalmente convulso di legislatura all'insegna degli «stralci» di riforme e pseudo riforme mancate che sono l'approdo significativo di 5 anni di centro-sinistra. Ieri il Senato ha discusso quello che è in sostanza uno stralcio della cosiddetta riforma burocratica, il titolo del disegno di legge è «delega al governo per il riordinamento dell'amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali». Ma dietro la facciata, in effetti, vi è una parte che contiene i più significativi miglioramenti del trattamento economico degli statali, frutto dell'accordo raggiunto nel gennaio scorso tra le tre confederazioni sindacali e il governo. La parte invece che riguarda la struttura della amministrazione statale e il decentramento non fa che eludere per l'ennesima volta una autentica riforma.

Rilevando questa caratteristica del disegno di legge il compagno GIANQUINTO ha detto che esso testimonia quale sia la «carica rinnovatrice» del centro-sinistra. Le strutture tradizionali dell'amministrazione dello Stato nel loro rigido e centralizzato non vengono neppure scalfite. Sono previste alcune modifiche secondarie della organizzazione centrale dei ministeri, ma di evila, anche in questo ambito, una applicazione dell'art. 95 della Costituzione.

«La legge — dice l'art. 95 — provvede all'ordinamento della presidenza del consiglio dei ministri e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministri». Ma come per 20 anni hanno fatto i governi centristi, ci si rifugia ancora — ha osservato Gianquinto — in varare un riordinamento della presidenza del consiglio e di stabilire finalmente il numero dei ministri e dei sottosegretari. Si vuole evidentemente avere mano libera

al momento di mettere in piedi le coalizioni di governo. Gianquinto ha poi criticato il fatto che il governo non abbia voluto inserire nella legge una norma che regoli in modo diverso dalla prassi attuale la questione delle trattenute per gli scioperi. Attualmente agli statali (ferrovieri compresi) anche per lo sciopero di un'ora viene trattenuto il salario di una intera giornata. I sindacati durante le trattative, chiesero che la trattenuta fosse proporzio-

nale alla durata dello sciopero (cioè per lo sciopero di un'ora, trattenuta di un'ora di salario). Nell'incontro coi sindacati nel 1965 Nenni, Jervolino e Preti si dichiararono favorevoli a questo principio. E anche nelle trattative dell'anno scorso Colombo, Pieraccini e Bertinotti espressero opinione analoga, ritenendo però che avrebbe dovuto decidere il governo collegialmente.

La risposta definitiva del governo fu però negativa: ogni singolo ministro è d'accordo, ma tutti i ministri messi insieme sono contrari! L'opposizione governativa è ancora più assurda se si pensa che lo sciopero provocato dalla circolare Taviani che imponeva la trattenuta di una intera giornata per gli autoritrattanti, si è risolto a favore di questi ultimi che nel contratto di lavoro sono riusciti a far inserire il principio che la trattenuta sia proporzionale alla durata effettiva dello sciopero.

Il compagno Gianquinto ha preannunciato in questo senso un emendamento. Di parere analogo si sono dichiarati i socialisti Bonaccina e Bonafini. La questione sarà decisa nel pomeriggio di oggi. Ieri il Senato ha approvato i primi 18 articoli.

DC e PSU vogliono insabbiare la legge per gli ex combattenti?

Il governo è deciso a impedire l'approvazione del disegno di legge che prevede benefici (scatti d'anzianità per lo stipendio e la pensione) per gli ex combattenti, ex partigiani, orfani e vedove di guerra, attualmente dipendenti da amministrazioni statali e parastatali. Il disegno di legge è stato già approvato dalla Camera. Il governo che vuole introdurre delle notevoli limitazioni, ha impedito che fosse approvato in sede deliberante nella commissione del Senato, nonostante tutti i gruppi si fossero

espressi in questo senso. Il dibattito in aula a Palazzo Madama è iniziato lunedì scorso, ma è stato sospeso, perché i gruppi di maggioranza intendevano evitare uno scontro frontale col governo e «convincerlo» a non opporsi all'approvazione del disegno di legge entro l'attuale legislatura. Ma nella riunione tenuta ieri al Senato dai direttivi dei gruppi dc e socialista, pare che sia stato il ministro Colombo a «convincere» la maggioranza a sfilare la proposta di legge.

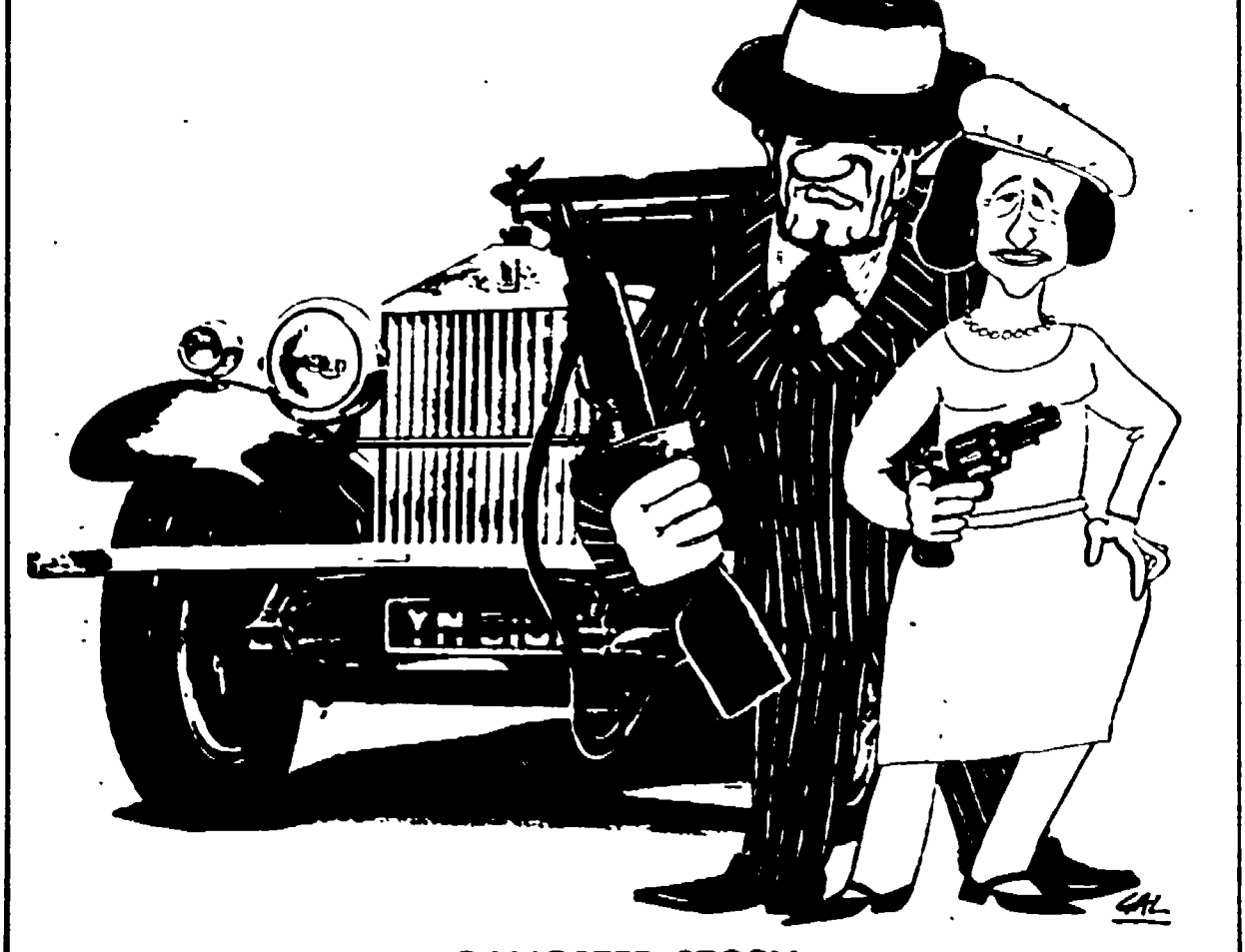
Jemolo: libertà di voto per i cattolici

Sulla «Stampa» A.C. Jemolo dà «il parere di un cattolico che non ha mai votato» su un documento della Conferenza episcopale che affermava il principio dell'unità politica dei credenti. Jemolo non ha sottoscritto il rifiuto dei gruppi cattolici che non si sono piegati alle decisioni peraltro assai contrastate della gerarchia, ma dichiara di condividere le idee espresse dalla protesta. Egli invita i cattolici a fare una autentica riflessione «politica». Se vedono «nel partito di maggioranza disposizioni a mutare rotta», se ritengono che la prossima legislatura «stroncherà» gli abusi, fermerà gli sperperi, farà enti inutili e sinecure allora potranno votare con «coscienza tranquilla» per il partito di maggioranza relativa. «Chi invece pensi che la prossima legislatura somiglierà a quella che ora si chiude, non credo che potrà comportarsi allo stesso modo».

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE. ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla Camera per tutta la settimana.

DOLLARI & CANNONI

La guerra nel Vietnam rende milioni di dollari alla signora Johnson, proprietaria di industrie belliche nel Texas



GANGSTER STORY da Ripon Forum